

# Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

## Il legendaria arco alpino

23.04. – 02.10.2022 | Forum della storia svizzera Svitto

## Percorso della mostra

### Introduzione

Ascoltarle fa venire la pelle d'oca. Le leggende sono brevi racconti tramandati oralmente e trascritti solo in un secondo tempo, che descrivono avvenimenti straordinari, soprannaturali o prodigiosi. Raccontano storie di spiriti, streghe e diavoli o rivisitano personaggi ed episodi storici.

A differenza delle fiabe, attraverso la datazione e la localizzazione le leggende hanno una pretesa di realtà, mirano a rendere verosimile ciò che raccontano. Il termine «saga» fu consacrato dai fratelli Grimm, che si misero a raccogliere leggende popolari per conservare una tradizione letteraria orale. Tutte le regioni hanno le loro leggende, ma la Svizzera centrale ne è particolarmente ricca.

### Raccontare e raccogliere leggende

I primi divulgatori di leggende sono cronisti come Johannes Stumpf, Renward Cysat, Christian Wurstisen, Aegidius Tschudi e Petermann Etterlin, nel XV e XVI secolo. Durante le sue escursioni nelle regioni alpine della Svizzera tra il 1702 e il 1711, anche il naturalista Johann Jakob Scheuchzer suole farsi raccontare leggende. La collezione di «Saghe germaniche» dei fratelli Jacob e Wilhelm Grimm fa da apripista: nel XIX secolo prende piede la raccolta di leggende regionali.

### Le «Saghe germaniche» dei Grimm

I fratelli Grimm non conoscono la Svizzera in prima persona. Per la loro raccolta, compilata nel 1816/1818, utilizzano una serie di fonti, come la cronaca di Petermann Etterlin, la storia naturale di Johann Jakob Scheuchzer o la storia svizzera di Johann Müller. La raccolta comprende 40 testi svizzeri.

### Raccolte della tradizione popolare

Ad Altdorf, tra il 1909 e il 1926 l'urano Josef Müller, cappellano d'ospedale, compila una raccolta eccezionale in Svizzera, annotando a mano circa 1600 leggende, raccontate da oltre 350 narratori, perlopiù in un tedesco colorito di dialetto (alcune anche in dialetto).

# Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

## **Tardo collezionista**

L'insegnante e studioso di leggende e usanze Hanspeter Niederberger (1952-2000) di Giswil crea un baule di legno decorato da motivi della religione popolare (mani di Fatima, pentagramma) per le sue conferenze sulle leggende e la credenza popolare. Contiene oggetti della sua ampia collezione.

## **L'aldilà urano**

Le opere realizzate da Hans Jörg Leu usando bombolette spray sprofondano lo spettatore nel mondo delle leggende, gli fanno scoprire l'«aldilà» urano. Danno una forma espressiva all'immaginario arcaico delle leggende, spesso improntato alla magia e all'animismo, a cose inspiegabili.

## **Le leggende inventano la storia**

Il balivo «Gijssler», la distruzione di rocche, il giuramento del Grütli e il tiro di Tell: il mito fondatore fa la sua prima comparsa nel Libro bianco di Sarnen, scritto attorno al 1470 dal landscriba obvaldese Hans Schriber, contrario alla pace con l'Austria. La storia si diffonde rapidamente nelle cronache stampate e in molteplici raffigurazioni e monumenti sul suolo pubblico. Il dramma di Schiller del 1804 fa di Guglielmo Tell un simbolo della battaglia per l'indipendenza in tutta Europa.

## **Guglielmo Tell**

La leggenda originale di Tell narra gli eventi legati a «Thall» integrandoli nella storia di Uri, Svitto e Untervaldo: il tiro alla mela, il rifiuto del saluto, l'arresto, la fuga e la fucilazione del balivo Gessler. Comprende anche il giuramento sul Grütli dei tre cantoni e la distruzione di rocche.

## **La balestra di Tell**

La «balestra di Guglielmo» è esposta nel grande arsenale di Zurigo dalla metà del XVII secolo. Praticamente nessuno dubita dell'autenticità della «reliquia». Gli inventari dell'arsenale, i dizionari e le opere storiche confermano la presunta autenticità del mito fondatore e quindi dell'arma.

## **Dubbi su Tell**

Nel 1760, con l'opera anonima «Wilhelm Tell. Ein Dänisches Märchen» (Un mito danese), la storia di Tell è definita per la prima volta pubblicamente un mito attinto al mondo delle leggende nordiche, scatenando reazioni violente. A Uri il testo è bruciato; esce immediatamente uno scritto in difesa di Guglielmo Tell.

# Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

## Leggende e superstizione

Nelle leggende, l'apparizione di diavoli, streghe e spiriti della natura è spesso espressione delle credenze popolari. Aniché essere costruito dall'uomo, il primo ponte sulla gola dello Schöllenen è così attribuito al diavolo. Nel 1306 le fonti citano ancora il ponte come «stiebende Brugge», ma dal 1587 diventa il «Teiffels Brucken». Non sono noti i costruttori, si ipotizza una partecipazione dei Walser stabilitisi nella valle d'Orsera dal XII secolo.

## Il Ponte del Diavolo

Gli urani falliscono nel costruire il ponte sulla Schöllenen e stringono un patto con il diavolo. In cambio, quest'ultimo chiede l'anima del primo che attraverserà il ponte. Gli astuti urani liberano un becco. Adirato, il diavolo vuole distruggere il ponte, ma una croce esposta rapidamente glielo impedisce.

## Il Ponte del Diavolo all'esposizione universale

La leggenda del Ponte del Diavolo acquista notorietà ben oltre i confini urani grazie a innumerevoli raffigurazioni, come dipinti, disegni, fotografie e cartoline. Il suggestivo quadro «Devil's Bridge» pubblicizza la ferrovia del San Gottardo all'esposizione universale di Chicago del 1893.

## Simboli magici

Per difendersi dalle minacce, la credenza popolare conosce molti rimedi. Spesso una croce scaccia il male. *Brevert* (*talismani con immagini sacre*), amuleti, copricapi, medaglie e benedizioni appese sopra la porta offrono protezione contro i demoni, la stregoneria, le arti del diavolo, le malattie e ogni pericolo.

## Le leggende rispecchiano il soprannaturale

La prima citazione della pietra di Lucerna lasciata cadere da un drago di fuoco in volo verso il Pilatus figura nella cronaca «Collectanea» del cancelliere lucernese Renward Cysat verso la fine del XVI secolo. Primi illuministi come Moritz Anton Kappeler e Johann Jakob Scheuchzer mettono in dubbio l'origine della pietra. Entro la fine del XVIII secolo, essa acquista tuttavia notorietà mondiale per la sua origine prodigiosa e la presunta capacità di curare diverse malattie.

## La «pietra del drago» di Lucerna

In un afoso giorno d'estate del 1420, il contadino Stempfflin vede un drago in volo verso il Pilatus che lascia cadere dal cielo una pietra. Un discendente di Stempfflin vende la pietra al chirurgo Martin Schryber, che nel 1523 se ne fa certificare l'effetto curativo dal consiglio della città di Lucerna.

# Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

## **Eventi naturali straordinari**

All'inizio dell'età moderna, osservatori e testimoni interpretano spesso eventi o oggetti insoliti come manifestazioni di draghi o spiriti, attingendo al loro immaginario. In realtà forse il contadino Stempfflin, che ha trovato la «pietra del drago» di Lucerna, aveva assistito alla caduta di un meteorite.

## **Draghi elvetici**

Nel 1706 l'excursus sui «draghi elvetici» di Johann Jakob Scheuchzer fa un inventario degli avvistamenti di draghi in diversi Cantoni. I draghi appaiono come figure simili a serpenti, con o senza zampe, spesso con la testa a forma di gatto e la lingua biforcuta, o come esseri alati che sputano fuoco.

## **I motivi delle leggende viaggiano**

Numerose leggende trattano temi universali e sono internazionali, senza tempo. Come la leggenda del «Blüemlisalp», anche quella della bambola dei pastori si ritrova in tutto l'arco alpino, in innumerevoli varianti locali. Ancora più diffusa è la saga del «Drude», che in Svizzera è chiamato anche «Toggeli» o «Schrättlig». Ha viaggiato molto anche la storia di Guglielmo Tell, che s'ispira originariamente a un abile tiratore danese. Compare negli Stati Uniti, in Francia, in Sud America e in Russia.

## **Blüemlisalp**

Un pastore su un fertile alpeggio si rende colpevole di spreco di cibo, idolatria dell'amata e crudeltà nei confronti della madre. Quale punizione per il suo comportamento, l'«alpeggio fiorito» è trasformato in un deserto di pietre e ghiaccio. I lamenti del malfattore defunto risuonano in eterno.

## **Lecture popolari**

Nel XIX secolo le leggende si diffondono tra la popolazione anche attraverso la pubblicazione di cosiddetti libri di lettura e almanacchi, che per determinate fasce di popolazione restano per molto tempo le uniche letture profane. L'«Appenzeller Kalender» è uno dei più antichi e diffusi della Svizzera.

## **«Sennentuntschi»**

Per noia e spavalderia, gli alpigiani creano una bambola. La nutrono con formaggio e panna, giocano e parlano con lei, ma abusano anche di lei. Un giorno la bambola sorprende gli uomini prendendo vita. Per vendicarsi uccide uno dei pastori e stende la sua pelle sul tetto.

# Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

## «Toggeli»

Il Toggeli è uno spirito che si manifesta in varie forme. In genere arriva di notte, penetra attraverso fessure o fori nel legno e si stende sul petto di chi dorme. Lo schiaccia o lo soffoca, facendogli venire gli incubi. Se il malcapitato si sveglia, il Toggeli si dissolve nel nulla.

## Le leggende fanno rabbrivire ed educano

Le leggende hanno spesso una componente morale-didattica. Ne è un esempio il «ragno nero» di Jeremias Gotthelf, che tesse diverse leggende attorno a una storia di ateismo e superstizione. Gotthelf, che è anche parroco e politico scolastico, mira così a «educare il popolo». Come lui, altri autori si appropriano del materiale delle leggende trasformandolo in nuove opere letterarie: Charles-Ferdinand Ramuz con «Derborence», Meinrad Inglin con «Güldramont», Tim Krohn con «Quatemberkinder».

## Il ragno nero

Un villaggio stringe un patto funesto con il diavolo. Defraudato di un neonato, il diavolo invia una piaga agli esseri umani e agli animali. Gotthelf unisce i racconti locali legati alla peste tramandati a Sumiswald con tre saghe relative rispettivamente a un'epizoozia, a un cavaliere e a una donna straniera.